LE VITE DEI 12 CESARI
- SVETONIO . VOL 1°
CESARE E AUGUSTO
ED. POCKET LONGANESI
319 . 3a. MILANO 71

IR1

LXXXVIII.

PERIIT sexto et quinquagensimo aetatis anno atque in deorum numerum relatus est, non ore modo decernentium, sed et persuasione uolgi. Siquidem ludis, quos primos consecrato ei heres Augustus edebat, stella crinita per septem continuos dies fulsit exoriens circa undecimam horam, creditumque est animam esse Caesaris in caelum recepti; et hac de causa simulacro eius in uertice additur stella. Curiam, in qua occisus est, obstrui placuit Idusque Martias « Parricidium » nominari, ac ne umquam eo die senatus ageretur.

LXXXVIII.

MORÌ all'età di cinquantasei anni e fu messo nel numero degli dei, non solo per decisione senatoriale, ma anche per consenso popolare. In effetti, durante i giochi che per la prima volta Augusto, suo erede, celebrava in suo onore, una cometa risplendette per sette giorni di continuo, sorgendo verso le cinque del pomeriggio, e così si credette che fosse l'anima di Cesare accolta in cielo: anzi, per questo motivo alla sua statua fu aggiunta una stella sul capo.

Si decretò di murare la curia dove era stato ucciso e di chiamare le idi di marzo « il giorno del parricidio » e che il senato non si riunisse mai più in tale giornata.